Post to Pdf

Sul convegno per i 30anni delleStragi di Capaci e via D'Amelio il fantasma della guerra. Al centroluci e ombre delle tecnologiesatellitari come 'prova'aa

«Oggi siamo chiamati a rinnovare la nostra cooperazione giudiziaria anche su fronti che pensavamo archiviati per sempre, le indagini sui crimini di guerra. Posso confermare che anche l'Italia a breve manderà in Ucraina un gruppo di esperti di interforze, compreso un contingente di polizia penitenziaria, coordinato da un magistrato per essere lì sul posto, alla Procura generale d'Ucraina nella raccolta di prove per l'accertamento delle responsabilità dei crimini di guerra». Così ilministro della Giustizia Marta Cartabia, intervenendonella giornata di ieri all'Aula bunker del carcereUcciardone di Palermo, nel corso della cerimonia deltrentennale delle stragi di Capaci e di via d'Amelio incui persero la vita i giudici Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e gli agentidella scorta.

Nel luogo simbolo del maxiprocesso, che a partiredal 1986 ha decapitato il gotha di Cosa nostra, si è voluto dare un altro schiaffo alla mafia, ospitando lasessione finale della prima Conferenza deiprocuratori generali dei 46 Paesi membri delConsiglio d'Europa e degli Stati osservatori dellasponda sud del Mediterraneo. L'evento, promossodalla Procura Generale della Corte di Cassazione,dai ministeri degli Esteri e della Giustizia, s'inquadranell'ambito del semestre di Presidenza italiana delComitato dei ministri del Consiglio d'Europa.Rivolgendosi al Capo dello Stato Sergio Mattarella,presente all'incontro, la Guardasigilli ha sottolineatocome «sin dai primi giorni dell'invasione dell'Ucraina 41 Paesi stanno sostenendo l'azione della Corte penale internazionale».

"C'è sempre qualcosa che possiamo fare", era lafrase che ripeteva Giovanni Falcone e ripresa dalla stessa Cartabia all'apertura del suo discorso. Paroleche mobilitano un senso di responsabilità personalee collettiva per risalire alla verità e all'accertamentodei fatti. La guerra alle porte d'Europa ha tenutobanco nei lavori della Conferenza. Certo, un'attenzione particolare è stata rivolta anche alla responsabilità del pubblico ministero, finalizzata non per caso alla tutela dei diritti umani e della dignità della persona. Tema su cui si è soffermato il procuratore generale alla Corte di Cassazione Giovanni Salvi, il quale ha ribadito che il «Consiglio d'Europa è nato per condividere l'attuazione dei principi dello stato di diritto, governato dalla legge, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona. Ci unisce l'idea che la persona è inviolabile, così come lo è la sua dignità. Ci unisce il ripudio della guerra come strumento per la risoluzione delle controversie. Nonostante lo strappo – prosegue Salvi – possiamo cercare le fondamenta di ciò che accomuna oggi i Paesi che continuano ad aderire al Consiglio d'Europa, a operare per la prevalenza del diritto sulla bruta forza».

Verificare le responsabilità di crimini in guerra, essa stessa un crimine contro l'umanità, è compito arduoe gravoso, con aggressori e aggrediti che si scaricano vicendevolmente le colpe delle atrocità commessein campo. Così in Siria, Yemen, Nagorno-Karabach, la lista è lunga. A provare a fare chiarezza sulle possibili conseguenze giuridiche per le parti in causa e sulle eventuali fonti di prova, in un momento in cui le tecnologie satellitari sono impiegate massivamente nel contesto bellico, è il cassazionista del Foro di Udine, Massimo Borgobello nonché vicepresidente di Assodata, l'associazione specializzata in tuteladella privacy, protezione dati e nuove tecnologie. Su Agenda digitale.eu, l'avvocato scrive che per quantoil " materiale per documentare i crimini di guerra, grazie a tecnologie digitali diffuse (smartphone ecc) e satellitari, sia abbondante, perché dia dei frutti sono necessari però alcuni passaggi: raccogliere il materiale in modo inattaccabile, che non offra il fianco ad accuse di falso e che non possa essere manipolato per diversi fini di propaganda; produrre questo materiale e conservarlo in modo strutturato e formalmente corretto, perché serva a costruire l'opinione pubblica e la memoria collettiva e perché possa servire anche in tribunale. Ultimo punto, arrivare al processo, che però difficilmente colpisce i mandanti dei crimini finché sono al potere". Tra i singoli fatti di guerra sotto indagine, rientrano il bombardamento del teatro di Mariupol, i cadaveri di civili sulle strade di Bucha e l'attacco, attribuito alle forze russe, alla stazione ferroviaria di Karmatorsk, che ha provocato la morte di circa cinquanta persone. "Le immagini

Developer By Post to Pdf